

Gli apocrifi biblici tra Occitania e Catalogna. Tradizioni, traduzioni, intersezioni

Alessio Collura¹

¹Università degli Studi di Palermo

Nel solco di una comunicazione di Stefano Cingolani dal titolo *Sulla letteratura religiosa in lingua d'oc fra XI e XII secolo* presentata al Congresso AIEO di Torino (1987), altre considerazioni erano emerse a distanza di più di venticinque anni nel mio intervento *La letteratura didattico-religiosa tra Occitania e Catalogna: nuove prospettive sui contesti traduttivi dell'«Evangelium Nicodemi»*, presentato al Congresso AIEO di Lhèida (2014). In continuità con i principi e con le acquisizioni dei suddetti contributi, e nel quadro più generale di un rinnovamento degli studi sulla letteratura apocrifa di area romanza, il presente intervento intende riflettere sui manoscritti, sulle tradizioni e sulla natura testuale di alcuni apocrifi biblici di successo che tra il XIII secolo e il XV secolo hanno viaggiato lungo l'area mediterranea, tra Occitania e Catalogna, creando interessanti intersezioni e zone di sovrapposizione, anche con altre opere di natura didattico-religiosa ed enciclopedica.

Benché l'analisi, in una prospettiva allargata, potrebbe interessare anche testi come la *Leggenda del legno della Croce*, il *Vangelo di Nicodemo* o la *Visione di san Paolo*, la nostra attenzione si concentrerà su due opere del cosiddetto «Ciclo di Pilato»: il *Vangelo di Gamaliele* e la *Distruzione di Gerusalemme* (nota anche come *Vendetta del Salvatore*). L'indagine si muoverà su due piani: da un lato, sul piano dei codici che trasmettono il corpus degli apocrifi, in grado di restituire un'immagine della tradizione e dei contesti di produzione e di ricezione delle opere; dall'altro, sul piano dei testi e delle traduzioni, che si rivela utile per capire e valutare sia i meccanismi traduttivi e interpretativi cui sono stati sottoposti i testi apocrifi, sia gli eventuali rapporti intertestuali e le ricadute in altre opere affini. La riflessione che si intende condurre permetterà di cogliere la specificità occitana di alcune scelte testuali legate alla produzione e alla circolazione di testi apocrifi, ma allo stesso tempo getterà nuova luce sui contatti ideologici e culturali tra l'Occitania medievale e il resto della Romània.

Riferimenti bibliografici

- Cingolani, Stefano Maria (1993). «Sulla letteratura religiosa in lingua d'oc fra XI e XII secolo». In: *Atti del II congresso internazionale dell'AIEO di Torino (settembre 1987)*. Vol. I. Torino, pp. 91–99.
- Collura, Alessio (2017). «La letteratura didattico-religiosa tra Occitania e Catalogna: nuove prospettive sui contesti traduttivi dell'Evangelium Nicodemi». In: *Occitània en Catalonha: de tempes novèls, de novèlas perspectives. XIen Congrès de l'Associacion Internacionala d'Estudis Occitans (Lhèida, 16-21 junh 2014)*. Lhèida, pp. 505–513.